

Mafia e camorra i grandi misteri

Tortorella dichiara: Gava deve andarsene I radicali ritengono l'atto necessario I repubblicani: non si può restare sotto l'ipoteca di un sospetto di questa natura

«Non può rimanere al Viminale un ministro così sospettato»

Il ministro Gava deve dimettersi. La richiesta viene avanzata da Aldo Tortorella, della Direzione del Pci, dopo le ulteriori rivelazioni sulla vicenda Cirillo...

Gava non avrebbe detto la verità sulle trattative per la liberazione dell'assessore rapito. Un'accusa assai grave. Escono dunque conferme sulla responsabilità politica pesanti nella trattativa con la camorra e con le Brigate rosse...

Ma ciò non significa — ribadisce il dirigente comunista — che non esista un caso politico e morale. Nel corso di una conferenza stampa, tenuta ieri a Montecitorio, i radicali Peppino Calderini, presidente dei deputati federalisti europei, e Massimo Teodori hanno chiesto che il ministro Gava dimetta...

ROMA «Alla testa della lotta contro la camorra, la mafia, la criminalità organizzata, il terrorismo può essere soltanto chi risulta certamente al di sopra di ogni sospetto. Oggi non si può dire questo dell'on. Gava. Prima di ogni altra iniziativa, la questione della dimissioni va posta alla coscienza dell'interessato e di coloro che lo hanno chiamato a così alta responsabilità».

Aldo Tortorella, responsabile della commissione Istituzioni della Direzione del Pci, ha posto con questa ferma dichiarazione il problema della permanenza di Antonio Gava al vertice del ministero dell'Interno. L'ordinanza di rinvio a giudizio depositata dal giudice istruttore Carlo Alemi, dopo tre anni di indagini, sul caso Cirillo, sostiene che...

«Non è compatibile — sostengono gli esponenti radicali — la permanenza del ministro dell'Interno in carica, essendo pendente un processo nel quale lo stesso ministro può essere chiamato a rispondere di gravi reati penali». Calderini e Teodori aggiungono che, dopo le accuse mosse a Gava in sede politica e pubbli-

Intervista a Petruccioli: l'infortunio del falso documento non ci bloccò. La lunga strada per arrivare alla verità sul ruolo dei dirigenti dc nella trattativa

Come scoppì il «Cirilogate»

Petruccioli, direttore dell'«Unità» quando scoppiò in tutta la sua gravità il caso Cirillo; ricostruisce l'impegno del nostro giornale nella ricerca di quella verità che ora sta venendo alla luce. In questa vicenda abbiamo commesso un errore, la pubblicazione del falso documento, e ne abbiamo tratto le conseguenze, ma non abbiamo mai mollato il nostro impegno. Se il Cirilogate è scoppiato e anche merito nostro...

succedeva in quei mesi. Per fare un solo esempio il «Mattino» di Napoli pubblicò a un certo punto un'intera pagina di morti ammazzati nelle guerre di camorra erano elenchi con centinaia di nomi. Questo insieme a numerosi altri fatti, ci portavano a sospettare che dietro alla guerra della camorra ci fosse dell'altro il terrorismo che scese al Sud aveva intrecciato rapporti con la criminalità organizzata. Facevamo numerosi servizi, dove nasceva e rianodava i fili di questo intreccio che si andava sviluppando e a intuire che il rapimento del dirigente dc Cirillo era uno dei passaggi chiave della connessione fra gruppi terroristici e camorra. Insomma voglio dire che in quell'occasione facemmo una scelta giornalistica che credo resti in ogni caso un titolo professionale e civile della redazione dell'«Unità». Non mi ricordo fra l'altro che il resto della stampa prestasse almeno in quel momento una particolare attenzione a quella vicenda. La storia del falso documento pervenuto ci inseriva dunque in quel clima.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Due esponenti di primo piano della Dc hanno trattato con la camorra, i giudici con le Br, per ottenere la liberazione di Cirillo. Questo sta scritto nell'ordinanza del giudice Alemi. Che cosa prova, il giorno dopo, tu che, da direttore dell'«Unità», hai vissuto la prima persona questa vicenda?

Ma quella convinzione che si trattava di un affare gravissimo era giusta, come confermano gli sviluppi di queste ore. Con la scelta di impegnarsi a fondo nella vicenda si era colto nel segno, no?

Vorrei dire subito che per quel che riguarda l'infortunio giornalistico in cui incorse l'«Unità» con la pubblicazione del falso documento — che noi credevamo venisse da una fonte diversa — la magistratura e non da Rotondi — e che portò alle dimissioni del vertice del giornale non c'è niente da aggiungere. Voglio solo ricordare che incapiammo in quell'infortunio nel corso di un difficilissimo impegno del giornale sul caso Cirillo che derivava dalla convinzione che si trattava di qualcosa di giornalisticamente e politicamente rilevante. Ma appena ci rendemmo conto dell'errore che avevamo fatto con la pubblicazione del falso documen-

Ma, secondo te, perché il falso documento, in quel momento e all'«Unità»? Ho già detto altre volte la mia interpretazione in ogni caso credo che la decisione di mettere in giro il falso documento fu presa da Cutolo che in quel modo voleva far sapere che gli impegni che erano stati presi con lui per il suo ruolo

documentato e poi la sua morte (mal chiarita) e il suicidio (o presunto tale) della sua segretaria. Insomma il caso Cirillo cresceva nonostante l'infortunio avevamo fatto un lavoro che fa onore al nostro giornale. Del resto l'«Unità» non ha mai mollato la presa. Dopo con Macaluso la nostra battaglia per la verità riprese con rinnovato vigore.

E, finalmente, alla verità ci stiamo avvicinando. Trovo nelle cose che scrive il giudice Alemi lo stato d'animo mio di allora non abbiamo la certezza matematica di alcuni passaggi ma certamente la certezza del fatto che esponenti di primo piano della Dc hanno trattato con la camorra e quindi con le Br coinvolti in questa trattativa o gend del Stato Questo è il «spunto più grave del nostro «Cirilogate».

Cirilogate mi pare una buona definizione. E adesso che conseguenze si avranno?

Posso dire che noi giornalisti dell'«Unità» ci siamo comportati come giornalisti americani. Siamo andati alla ricerca di una verità difficile e abbiamo tratto le conseguenze degli errori compiuti in questa ricerca anche se non abbiamo fatto a tempo di occuparci di tali problemi che esistesse un Cutolo-Lulitmo dei notabili dc chiamati in causa il sen Ste-



Claudio Petruccioli

nella liberazione di Cirillo venissero rispettati. Del resto questa è anche la conclusione del giudice Alemi, mi pare no?

E tuttavia l'infortunio ebbe conseguenze sull'«Unità» certo imbarazzo forse era inevitabile.

Forse ma durò poco. Passata la bufera io mi ero dimesso abbiamo avuto non molto tempo dopo la conferma che eravamo andati a mettere le mani in un idolo di vipere. Ricordo la lettera che mandò Semerari al giornale per dire che lui era a fonte del falso

conferma delle dichiarazioni di Giovanni Pandico secondo cui le Br uccisero Ammaturo su ordine di Raffaele Cutolo. Risultato che si tratta di una particolare risentimento fra il capo della Nuova camorra organizzata e Antonio Ammaturo e quindi si può sospettare che quell'agguato terroristico abbia avuto come mandante anche la camorra.

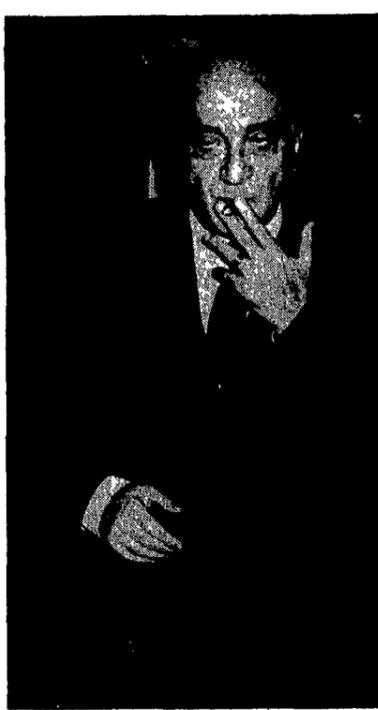


Raffaele Cutolo

Di tante altre «carte» si ha la certezza che sono sparite i tratti di alcuni biglietti con intestazioni della Camera dei deputati o con l'intestazione sottosegretario di Stato. Il sequestro di questi biglietti avvenne nella casa di Cutolo ad Ottaviano il 1° maggio dell'82 quando cioè la polemica su eventuali contatti fra politici e camorra era ben viva sui giornali. Per la spazzatura di questi biglietti sono stati mandati a giudizio il questore di Napoli dell'epoca Walter Scott Locchi e il vicequestore Ciro Del Duca che compì materialmente il sequestro delle missive. Il magistrato infatti ritiene che questi biglietti dovevano essere consegnati in quanto avrebbero aiutato non poco la sua inchiesta.

Naturalmente visto che so non andati «perduti» non si può sapere chi li ha scritti. È stato affermato che si trattava solo di biglietti di auguri, ma non sembra molto normale che si invino messaggi augurali su carta intestata della Camera dei deputati ad un noto «boss della camorra».

Insomma indagare su questo punto se nebra che sia difficile. Cutolo ad esempio ha affermato che quando era latitante dopo la sua fuga dal manicomio giudiziario di Aversa nel «covo» di Albanel la ricevette molte telefonate che gli chiedevano l'appoggio per le imminenti elezioni politiche (si era nel maggio del '79). Venivano adesso se le dichiarazioni del boss sono state veritiere diventa impossibile. Le registrazioni telefoniche non attinenti ai reati commessi in quel rifugio sono state cancellate per ordine del



Il ministro degli Interni Antonio Gava

Nervose reazioni degli esponenti dc chiamati in causa

Reazioni evasive o visibilmente imbarazzate in casa democristiana dopo le dure accuse mosse ad alcuni dei più autorevoli dirigenti dello scudo crociato dall'ordinanza di rinvio a giudizio per il caso Cirillo. Il più reticente è proprio Antonio Gava il perso naggio più esposto non fosse altro che per la canca attualmente incoperata in seno al governo il ministro dell'Interno ribadisce la smentita di «essere stato mai in qualsiasi modo implicato in una presunta trattativa per la liberazione di Cirillo».

Il vicesegretario della Dc Vincenzo Scotti parla di «tale estraneità» e ricorda di aver querelato l'«Unità» come parte lesa dalla diffamazione e dal falso Scotti minaccia di ricorrere fino al Csm.

Arnaldo Forlani presidente del Consiglio all'epoca del sequestro Cirillo ribatte che «è del tutto infondato arbitrario e contrario alla verità» il riferimento ad una spinta o ad un avallo da parte sua ai servizi per l'avvio della trattativa. Cutolo Br Flaminio Piccoli dell'«Unità» ci siamo creati dei sospetti? le citazioni che lo riguardano nel testo della sentenza di rinvio a giudizio depositata dal giudice istruttore Carlo Alemi. «Per me si parla da otto anni di un biglietto mandato a Cutolo che non è mai esistito per la semplice ragione che io non sapevo non occupandomi di tali problemi che esistesse un Cutolo-Lulitmo dei notabili dc chiamati in causa il sen Ste-

La trattativa sempre smentita

La trattativa con Cutolo e le Br è sempre stata smentita con decisione dai «politici» citati nell'ordinanza di Alemi «il Mattino» del 26 luglio dell'81 riporta la dichiarazione di Flaminio Piccoli (nella foto) all'uscita della visita resa a Cirillo dopo la liberazione. «Sul mio onore e sul mio onore del mio partito vi dico che non abbiamo avuto e che non avremo mai trattative con le Br».

Piccoli: non sapevo nulla del riscatto. Nel giornale «Il Mattino» del 9 marzo 1982 dopo che la magistratura aveva emesso i provvedimenti restrittivi nei confronti dei brigatisti per sequestro di persona a scopo di estorsione ed i figli di Cirillo avevano confermato il pagamento del riscatto si legge la seguente dichiarazione dell'on. Flaminio Piccoli: «Non sapevo nulla del riscatto. Se lo avessi saputo Cirillo non sarebbe stato al mio fianco in occasione della recente festa dell'amicizia. Posso comunque escludere che la Dc abbia qualche cosa a che fare con questo negoziato. Se dalle indagini che ho avviato dovesse risultare il contrario non resterei al mio posto un minuto di più».

Altre inchieste giudiziarie nate dal caso Cirillo. Il giudice napoletano indagando su chi avesse versato il riscatto chiese alla Banca d'Italia e alla Guardia di Finanza di compiere accertamenti sulla Cassa di risparmio molisana. Per quanto riguarda il caso Cirillo non emerse nulla. Ma le indagini confermarono che c'era qualcosa che non quadrava e la Procura della Repubblica di Campobasso emise numerosi ordini di cattura per falso ideologico in atti pubblici e peculato aggravato.

Patriarca: se è tutto vero mi dimetto. Il senatore Francesco Patriarca il 18 marzo dell'82 dichiara al «Mattino» di Napoli (il giorno dopo la pubblicazione del documento su «Unità»): «Se il castello di accuse fosse provato mi dimetterei immediatamente. Vogliono farci apparire come interlocutori di una parte della camorra».

Non so i nomi dei parenti che ci hanno aiutato. Il figlio di Cirillo quando ammise che era stato versato un riscatto ho elencato come sono stati trovati i soldi «300 milioni di effetti bancari 500 con le riserve occulte di una nostra concessionaria 200 milioni di risparmi personali». E gli altri 450 milioni? «In prestito da familiari di cui ora mi sfuggono i nomi».

Senzani in contatto coi servizi. Il brigatista rosso Riccardo Buzzati ha parlato al giudice Alemi dei rapporti che questi avrebbe avuto con i servizi segreti ed ha riferito di avere accompagnato personalmente Giovanni Senzani nel corso del rapimento Cirillo ad Ancona ad un incontro con una persona appartenente ai «Servizi». L'incontro avvenne a detta del brigatista nel giugno dell'81. Al ritorno seppe da Senzani che il suo contatto gli aveva fornito informazioni sulla Nato sullo pachista Petruccioli e sulla strage di Bologna.

Macaluso: negli Usa Gava sarebbe stato arrestato. Intervistato questa mattina a Italia Radio sul caso Cirillo il compagno Emanuele Macaluso (nella foto) ha detto tra l'altro: «Nella sentenza si dice che Gava ha mentito. Gava oggi è ministro degli Interni. Negli Stati Uniti un uomo politico che mente al giudice viene arrestato. Macaluso ha anche detto: «Ritengo che il giornale che oggi riporta la notizia in modo più scorrevole sia il Corriere della Sera. non solo perché la colloca a pagina 7 dandole scarso rilievo ma perché nell'occhietto scrive: «Concludo le indagini sul giallo delle trattative del caso Cirillo. A giudizio Cutolo la Maresca e Petruccioli di l'Unità prosciolti Pazienza e Musumeci. Quindi sembra che Petruccioli abbia insieme a Cutolo partecipato alle trattative. Ma c'è di più nel testo non si fa mai il nome di Gava né quelli di Scotti Patriarca così come il Mattino di Napoli». Il giudice ha rinviato a giudizio Petruccioli per un reato che io non sapevo nemmeno che fosse reato per non aver controllato cioè l'autenticità del documento. Tenendo conto che Petruccioli era il direttore politico e non quello responsabile io non credo che ci sarà una corte che potrà considerare responsabile il direttore di un giornale che anche se ha fatto un'imprudenza l'ha fatta a fine di verità».

VITO FAENZA

Questo Consorzio indirà gare di appalto med ante l'art 177 n. 67 saranno con derate anomale e su nd escluse le offerte con una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di un valore percentuale pari al 5%. Le domande di partecipazione su carta legale dovranno pervenire entro le ore 12 del 18 8 1988. Le modalità di partecipazione sono indicate nel bando di gara allegato che sono stati in al Ufficio Pubblici Ufficiali della CEE 1 28 7 1988 e affissi al Albo Pretorio dell'Ente. La ditta nella propria domanda dovrà indicare per quale lotto intende essere qualificata. La copertura finanziaria è garantita dalle finanziamenti F.I.O. 10 88 Dal bors C.I.P.E. 12 5 1988 Gazzetta Uff. c.a.e. 144 21 6 88. La richiesta di rinvio non è incola la stat one appa tante. Garlasco 28 luglio 1988. IL PRESIDENTE Mario Rissari

CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA DEPURAZIONE DELLE ACQUE LOMELLINA SUD-EST (sede c/o Municipio di Garlasco-Pv) Avviso di gara d'appalto

Table with 2 columns: Lot number and Amount. Lot 2: 2.932.800.000; Lot 3: 2.900.000.000; Lot 4: 3.000.000.000; Lot 5: 776.000.000; Lot 6: 1.000.000.000; Lot 7: 2.711.000.000; Lot 8: 3.000.000.000.

Al giudice sottratte alcune lettere scottanti

Tra i misteri del caso Cirillo, e che ancora lo circondano quello delle prove sparite, dei molti omicidi che ancora non hanno avuto soluzione, è fra i più inquietanti. Nella sentenza di rinvio a giudizio si fa riferimento anche alla uccisione del capo della Mobile, Antonio Ammaturo e del comportamento «strano» di un poliziotto che ora è al ministero dell'Interno alle dirette dipendenze di Gava.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI «Andate in ferie» Quando tornerete avrete molto da scrivere. Con il suo sorriso cortiale da poliziotto onesto Antonio Ammaturo capo della squadra mobile di Napoli salutò i cronisti che andavano in vacanza ed era no passati nel suo studio. Era il 14 luglio dell'82 il giorno dopo alle 16 25 Antonio Ammaturo fu fulminato dalle pallottole delle Br assieme al suo autista. Quale era l'inchiesta esplosiva alla quale stava lavorando? Una risposta viene dalla ordinanza sul caso Cirillo depositata l'altro giorno occupandosi appunto dell'omicidio Ammaturo il magistrato afferma: «Deve ritenersi con-

fermato a parere del giudice istruttore l'assunto che il dottor Ammaturo aveva deciso di svolgere autonomamente in dogni riservate sul sequestro Cirillo e di avere redatto anche un rapporto in merito spedito a qualcuno dei superiori probabilmente a Roma data la delicatezza della faccenda. Non può che concludersi a tal punto che il rapporto giunto a Roma venne messo da parte mentre quello trasmesso in copia a Grazio Ammaturo (fratello del vicequestore assassinato dalle Br ndr) non può sapere se venne intercettato o se invece si sia perso per strada. Il mistero rimane dunque tale anche se il magistrato non ha trovato

tante dopo la sua fuga dal manicomio giudiziario di Aversa nel «covo» di Albanel la ricevette molte telefonate che gli chiedevano l'appoggio per le imminenti elezioni politiche (si era nel maggio del '79). Venivano adesso se le dichiarazioni del boss sono state veritiere diventa impossibile. Le registrazioni telefoniche non attinenti ai reati commessi in quel rifugio sono state cancellate per ordine del